

**Le macerie, la guerra
di Pino Corrias**

Tutte le macerie della guerra si assomigliano, anche se nessuna guerra assomiglia all'altra. Ho visto i palazzi esplosi di Beirut e le voragini di Sarajevo, le macerie di Dyarbakir e i tetti sfondati di Kirkuk. Erano i resti di guerre etniche, religiose, per il controllo dell'acqua, delle anime, del petrolio. In luoghi di geografie differenti. In stagioni opposte, dentro città assediate dal gelo, decomposte dal caldo. Ma i morti, la polvere, i mattoni erano gli stessi. Come lo erano l'odio, il dolore. E poi l'indifferenza, quando se ne andavano tutti e arrivava il vento.

L'arte interroga, proprio come fanno le macerie. Sono il visibile dell'invisibile già accaduto, quello che resta, la coda del boato che si è spento; del fuoco che ha bruciato per sette giorni e sette notti; del lamento di uomini e donne che c'erano e ora non ci sono più, smembrati dall'esplosione, soffocati nei cunicoli, sepolti nelle foto che restano in mano alle madri.

Le macerie, come l'arte, sono un paesaggio e un destino. Sono la somma di una perpetua sottrazione. Sono il consuntivo riassunto nelle lapidi. L'occasione di un ricordo che nonostante il cemento o il marmo o il rito, svanirà nel nulla, preparando i sopravvissuti ad altre guerre, altre macerie.

Paolo Grassino ci chiede di fermarci, di immaginare quello che non si vede. Di dirci quello che non si può dire. Di detestare, almeno per un istante, tutte le bandiere, tutte le religioni, tutti gli stupidi monumenti alla gloria delle nazioni, sapendo che anche loro sono solo macerie ripulite dello stesso massacro.

GUERRA È SEMPRE di Paolo Grassino

01.06. - 28.07.2018

davidepaludetto | artecontemporanea

via degli artisti 10 - torino

tel 011-888641

www.davidepaludetto.com

info@davidepaludetto.com